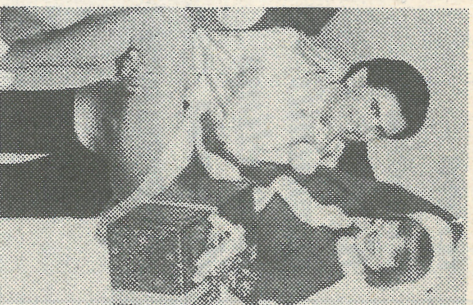


«Un fantastico tragico venerdì» (Rete 4 ore 20.30)

Pistarino agente di borsa «Vi consiglio i miei Bop»



Carlo Pistarino

Milano — Continua il simpatico «tragico» appuntamento del venerdì con Paolo Villaggio e la sua «band», nella quale ritroviamo una nutritissima schiera di comici, come i Trettre e Gino Riviecchio, autenticamente partenopei, e altri nordisti ma sempre mediterranei quali Villaggio e Pistarino, noti a caso entrambi di Genova come la stessa Carmen Russo, la cui fioridezza mediterranea è del tutto indiscutibile.

Tra loro però il personaggio che ha un passato più radicato nel tessuto genovese è forse Carlo Pistarino — trentottenne sposato, padre di una piccola figlia smaniosa di seguire le orme paternine — che ormai da quattro anni è stato adottato dalla famiglia di «Drive in» ed è giunto a «Fantastico tragico venerdì» con una specialissima rubrica finanziaria: «Borsa».

— Signor Pistarino, dopo aver fatto il venditore di viaggi ed il fotografo come le è nata l'idea della Borsa?

«Mi sono reso conto che la Borsa cominciava ad entrare, con risvolti talvolta grotteschi, nella vita di tutti i giorni. Anche il pensionato sa quando il dollaro cala di due punti. Così ho trasferito il meccanismo della Borsa nelle cose di tutti i giorni: tutto ha una quotazione. In questo modo ho potuto punzecchiare un po' dappertutto. Per esempio quando parlavo del Rand, la moneta del Sudafrica, potrò piazzare qualche battuta sul razzismo, oppure parlando del rublo potrò centrare Gorbaciov. Naturalmente poi viene a galla la mia natura genovese quando propongo i Bop. Buoni ordinari Pistarino, titoli che non compra nessuno».

— Molti rimpiangono il personaggio del tranviere che era l'eredità reale della sua vita passata. Oggi lei guida una Mercedes, che effetto fa?

«Imanzitutto è a gasolio, poi sono proprio io a rimpiangere il mio passato di pilota di autobus, perché ho ancora nel cuore le cose autentiche che non sempre si

trovano nell'ambiente dello spettacolo».

— Infatti lei è un assiduo frequentatore dei bar-billardo. E' lì che ha imparato ad osservare la gente?

«Il biliardo è sempre stata la mia grande passione e ne ha già fatto le spese Faletti, una passione antica perché mio padre era un piccolo campione. Proprio al bar ho fatto i miei primi spettacoli».

— Di solito alle donne piacciono gli uomini modello Rambo. Lei è patifutello e rotondetto, come se la cava?

«Soltanto le cose patifutelle e rotondette si portano a nanna».

— Da grande farà il garzone del Burgy che gira per la città con il furgone a tre ruote come sul set del film «Italian Fast Food»?

«Devo dire che questo film mi ha dato molte soddisfazioni. Però girare con l'Ape Piaggio è un passo indietro rispetto ai dodici metri e mezzo dell'autobus».

Diego Gelmini